



VISITARE L'EXPO: UN'AVVENTURA EMOZIONANTE

FABRIZIO CANTELMÌ

Leggendo i temi delle ultime Esposizioni universali è evidente il passaggio da un futuro fabbricato a un futuro immaginato e il riferimento è pensare a un futuro sostenibile per il pianeta e le persone.

“Nutrire il Pianeta, energia per la Vita” – il tema di questa Expo – rientra pienamente in questa logica: significa la cultura del cibo, le tecnologie da inventare, i risvolti politici e tanti altri argomenti.

Expo Milano 2015 è la prima Esposizione universale concepita alla presenza di una crisi economica globale, con una forte consapevolezza dei pericoli derivanti dal cambiamento climatico e della necessità di dare risposte ai problemi della povertà e della fame nel mondo. I visitatori potranno vedere, toccare e assaggiare i prodotti della terra in un grande “giardino vivente” che sfida molti preconcetti riguardanti la produzione e il consumo dei generi alimentari.

Com'era nelle intenzioni dei progettisti e realizzatori, la visita di Expo 2015 si traduce in un'avventura di grande emozione e intensità. Nelle Esposizioni Universali l'umanità ha rappresentato se stessa e la propria proiezione verso il futuro e, dal 1851 a oggi, si nota il radicale cambiamento nel tema, avvenuto soprattutto con le ultime quattro: 1998 Lisbona (*Oceani, Un'eredità per il futuro*), 2000 Hannover (*Umanità, natura, tecnologia*), 2005 Aichi – Giappone (*La saggezza della natura*), 2010 Shanghai (*Città migliore, vita migliore*).

Si è passati da un futuro fabbricato a un futuro immaginato e il riferimento non è più a un progresso senza limiti, ma al pensare a un futuro sostenibile per il pianeta e le persone. “Nutrire il Pianeta, energia per la Vita” – il tema di questa Expo – rientra pienamente in questa logica: significa la cultura del cibo, le tecnologie da inventare,





i risvolti politici e tanti altri argomenti. Parlando di cibo, questa “ricchezza della varietà” relativa alla biodiversità, al capitale di conoscenza, all’innovazione, rende l’Italia il paese con la più incredibile vocazione rispetto a questo tema.

Il team di progettisti originale – di cui facevano parte Jacques Herzog, Stefano Boeri, Ricky Burdett e William McDonough – riteneva che, per avere successo ed esprimere una visione del futuro, l’Expo dovesse abbandonare il modello ormai superato delle esposizioni costruite intorno a complessi sistemi di rappresentazione e a gigantesche architetture monumentali, di cui spesso non si sa cosa fare dopo la conclusione dell’evento.

Expo Milano 2015 è diversa. È la prima Esposizione universale concepita alla presenza di una crisi economica globale di vaste proporzioni, con una forte consapevolezza dei pericoli derivanti dal cambiamento climatico e della necessità di dare risposte ai problemi della povertà e della fame

nel mondo. I visitatori provenienti da tutto il mondo – sono attese più di venti milioni di persone – potranno vedere, toccare e assaggiare i prodotti della terra in un grande “giardino vivente” che sfida molti preconcetti riguardanti la produzione e il consumo dei generi alimentari. Tutti gli aspetti del progetto – dall’uso dell’energia solare e dell’acqua, all’impiego di materiali biodegradabili e di sistemi di trasporto ecocompatibili – sono stati studiati per aderire agli obiettivi essenziali del tema dell’Expo 2015. La speranza è che il sito dell’Expo si evolva nel tempo, come la natura stessa, e che possa servire da base a uno sviluppo flessibile e sostenibile, trasformandosi così in un lascito culturale e materiale di cui beneficeranno l’intera città di Milano e la sua comunità globale.

Expo 2015 cerca di incarnare il tema dell’esposizione direttamente all’interno del suo spazio, senza ricorrere alle usuali simulazioni e documentazioni che oggi si possono reperire con grande facilità in rete.

segue a p. 21 >



> segue da p. 12

Il concetto stesso di monumentalità risulta completamente rivoluzionato da questa Expo: invece di edificare strutture gigantesche, a Milano si è tentato di realizzare un nuovo paesaggio, monumentale e allo stesso tempo delicato e naturalmente bello, fondato sui concetti di sostenibilità, di precisione tecnica e di fusione tra ambiente naturale e ambiente creato dall'uomo, e che ha come elemento qualificante l'acqua. Il sistema di canali che circonda l'area svolge una funzione ecologica ma ha anche un'importante azione rinfrescante nei mesi estivi, oltre a costituire una fonte permanente di svago per i visitatori. Il sito espositivo è stato suddiviso in lotti regolari disposti lungo due assi principali, due grandi vie fra loro perpendicolari (chiamate Cardo e Decumano), esclusivamente pedonali, che si richiamano alla struttura urbana dell'antica città romana. Nel punto d'incrocio (il foro dell'antica Roma), si trova "Piazza Italia" (con le quattro gigantesche sculture di Daniel Libeskind, "le Grandi Ali"), il luogo in cui simbolicamente l'Italia incontra il mondo. Il primo asse – il Decumano – attraversa l'intero sito da ovest a est ed è un ampio viale – para-

INVECE DI EDIFICARE STRUTTURE GIGANTESCHE, A MILANO SI È TENTATO DI REALIZZARE UN NUOVO PAESAGGIO, MONUMENTALE E ALLO STESSO TEMPO DELICATO E NATURALMENTE BELLO, FONDATAI SUI CONCETTI DI SOSTENIBILITÀ

gonabile per le sue dimensioni alle Ramblas di Barcellona o agli Champs Elysées di Parigi – che si sviluppa dalla sala multifunzionale dell'entrata fino a una collina simbolica (la Collina mediterranea, con un uliveto e un bosco) collocata all'altra estremità. È lungo un chilometro e 400 metri e una serie di strutture leggere sorreggono un immenso baldacchino a copertura – una sorta di casbah del XXI secolo – a richiamare i mercati coperti mediterranei. Su entrambi i lati sorgono i padiglioni dei Paesi partecipanti: alcuni di loro (54) hanno sviluppato un proprio spazio autonomo (padiglioni autocostruiti), mentre altri sono presenti all'interno di nove padiglioni collettivi (detti "padiglioni cluster") e sono aggregati in base a identità tematiche e filiere alimentari. Ogni padiglione nazionale consente di disporre di aree coperte e scoperte, dando a ciascuno l'opportunità di interpretare come meglio crede il tema "Nutrire il Pianeta, energia per la Vita". I lotti hanno una larghezza di 20 metri e una lunghezza variabile, a seconda del punto del viale principale in cui si troveranno.

Il secondo asse – il Cardo – perpendicolare al primo, è lungo 350 metri, collega un lago circolare a un teatro all'aria aperta (il Lake Arena – con l'Albero della Vita con i suoi spettacoli di luci, suoni, giochi d'acqua e giochi pirotecnici – con l'Open Air Theatre) ed è dedicato quasi interamente al Padiglione Italia (unica eccezione è il Padiglione dell'Unione Europea). L'area italiana comprende varie costruzioni: Palazzo Italia è l'edificio di rappresentanza dello Stato italiano; altri padiglioni sono riservati alle Regioni, alla Coldiretti, alla Confindustria e ad altre realtà che mettono in mostra le eccellenze italiane; non manca il Padiglione del Vino. I principali componenti infrastrutturali

I NUMERI DI EXPO 2015

Il sito di Expo 2015 si estende su un'area di circa **1 milione** di metri quadrati.

I Comuni direttamente interessati dai lavori di costruzione, poiché adiacenti al sito stesso, sono **4**: Rho, Baranzate, Bollate e Pero.

92 milioni: i costi in euro (secondo le ultime stime), raddoppiati rispetto al progetto originario.

144 Paesi partecipanti – con il coinvolgimento del 94% della popolazione mondiale.

3 Organizzazioni internazionali (ONU, Unione Europea e CERN).

13 Organizzazioni della società civile (tra cui Caritas, Oxfam, WWF e Save the Children).

54 Padiglioni autocostituiti: 25 Stati europei + l'Unione Europea, 16 asiatici, 8 americani, 3 africani e 1 dell'Oceania. A parte il Padiglione Italiano (23.000 mq), quello della Germania è il più grande (circa 5.000 mq) (+13 rispetto al record cinese di Shanghai). 9 Padiglioni cluster: 5 sono dedicati a prodotti (Riso, Cacao e Cioccolato, Caffè, Spezie, Frutta e Legumi, Cereali e tuberi) e 3 ad altrettanti ecosistemi (Bio-Mediterraneo, Isole e Mare, Zone Aride). 5 Aree tematiche: Padiglione Zero, il Parco della Biodiversità, il Children Park e il Future Food District; una quinta area tematica è Arts & Food che è stata realizzata al di fuori del sito (presso la Triennale di Milano).

3 Padiglioni Corporate riservati a soggetti privati.

25mila: i metri quadri complessivi delle aree verdi all'interno di Expo.

28mila: i metri quadri della piazza della Lake Arena, lo spazio con giochi d'acqua e spettacoli pirotecnici.

37: i metri di altezza dell'Albero della vita, la struttura di acciaio e legno simbolo dell'esposizione.

12: tanti i metri di altezza della Collina Mediterranea, dove si può passeggiare attraversando uliveti e boschi di sugheri, lecci, cipressi.

10: le fermate di People mover, la navetta gratuita Euro 6 alimentata a metano, a disposizione dei visitatori per spostarsi nei punti più strategici della manifestazione.

4: i chilometri del canale Villoresi, il corso d'acqua che irriga le aree verdi e controlla il microclima dell'area.

1: il teatro all'aperto che può ospitare circa 11mila persone su prato e gradinate in occasione di concerti, spettacoli e cerimonie.



dell'Expo – le strade, il sistema di circolazione, i corridoi di servizi, gli edifici pubblici, l'Expo Village, i corsi d'acqua e parte degli interventi paesaggistici – rimarranno anche dopo il 2015. Gran parte dei padiglioni e delle strutture di copertura sono stati progettati per essere riciclati o ricollocati, seguendo un approccio più ecosostenibile, con notevoli benefici all'ambiente. Il sito dell'Expo diventerà il perno dello sviluppo del quadrante nord-occidentale di Milano, un'area in cui potrebbero sorgere edifici residenziali, uffici, alberghi, edifici pubblici e altre strutture, ispirati al lascito materiale e culturale dell'Expo.